

06,30 Calcio, Birmingham-Liverpool Stream
09,30 Beach Volley, World Tour Europort
11,00 Nuoto, Mondiali Eurosport
12,55 F1, qualifiche Gp di Germania Raitre
14,30 Auto, Formula 3000 Eurosport
15,45 Tour de France Raitre
17,00 Judo Mondiali Raisportsat
20,30 Borussia-Bayern Stream
21,00 Milan-Valencia Canale5
00,15 Car Racing Eurosport

lo sport in tv



Doping, «Mai parlato di lui»: Mentheour scagiona Zidane

Il calciatore era stato indicato tra i frequentatori del dr. Ferrari. Frigo, chiesti 6 mesi di squalifica

«Parlando con i magistrati non ho mai chiamato in causa giocatori di calcio, francesi o no, pur rispondendo a domande insistenti». Lo afferma l'ex corridore e «pentito» del doping, Erwan Mentheour. Secondo notizie diffuse giovedì, sarebbe stato lui ad aver indicato agli inquirenti italiani il nome di Zinedine Zidane come di un frequentatore dello studio del professor Michele Ferrari. Anche Zidane smentisce di aver conosciuto Ferrari. «Non conosco il dottor Michele Ferrari, né ho mai fatto visita in nessuno dei suoi studi». Lo afferma Zinedine Zidane, che l'ex ciclista francese, autore di un libro

sul doping, avrebbe indicato tra i frequentatori dello studio del medico preparatore di molti atleti. «Non ho mai incontrato Ferrari - aggiunge Zidane - di conseguenza sono assolutamente false le dichiarazioni attribuite all'ex ciclista Mentheour in cui si fa riferimento a una mia visita nello studio bolognese del medico». Dunque, Mentheour smentisce di aver mai parlato di Zidane, ma questa circostanza risulta invece da una relazione dei carabinieri del Nas, e lo stesso ex ciclista fu interrogato da emissari della procura di Torino che si occupavano del caso do-

ping e medicinali nello sport Guariniello per questo motivo. Intanto, l'Ufficio di Procura Antidoping ha deferito Dario Frigo agli Organi di Giustizia della federazione ciclistica italiana chiedendo per lui una squalifica di sei mesi «tenuto conto del comportamento collaborativo dell'atleta con l'Organismo inquirente». Al corridore italiano, nel corso di una perquisizione riguardante i partecipanti del Giro d'Italia 2001 su mandato della Procura della Repubblica di Firenze, erano state sequestrate specialità medicinale vietate dalla normativa antidoping.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Setterosa, uno storico bis Mondiale

Azzurre d'oro per la seconda volta (7-3 all'Ungheria). Italia, record d'argento nella 4x200 sl

Max Di Sante

FUKUOKA Setterosa settembellezze: l'Italia femminile convince anche i più scettici e realizza un'impresa di valore assoluto: nessuna nazionale prima di quella italiana era riuscita a confermarsi una seconda volta campione del mondo. Quattro anni dopo Perth, il setterosa lo ha fatto a spese dell'Ungheria, campione d'Europa, con un punteggio che non ammette insinuazioni (7-3).

Settembellezze è riferito al mondo in cui tutte le azzurre hanno giocato la partita della vita - come piace dire all'allenatore Pierluigi Formiconi - tutte le volte che un match diventa decisivo. E in questi mondiali ce ne sono stati almeno tre, nell'ordine con Australia, Stati Uniti e appunto Ungheria, tutti interpretati a memoria dalle azzurre. Ieri, soprattutto: le giocatrici di Formiconi hanno disputato una partita senza errori, eseguendo alla lettera le disposizioni ricevute e ormai note: difesa a zona, contropiede, non un tiro vada sprecato.

Settembellezze va infatti riferito ai sette gol messi a segno dall'Italia, uno più spettacolare dell'altro: quattro dalla Miceli - che ha così vinto la classifica marcatori, arrivando al totale di 20 reti - e una ciascuna da Di Mario, Allucci e Malato. Schemi perfetti che tenevano a smarcare il cannoniere, da parte sua sempre molto mobile e comunque presente per ricevere l'assist giusto. Troppo tardi le ungheresi hanno capito che era sbagliato accentrarsi sul centroboia Malato: la Miceli, nel frattempo, le aveva castigato.

Quando poi riuscivano ad andare al tiro, le magliare trovavano la piovra Francesca Conti (o i legni) a respingere i loro assalti. L'Italia ha messo una ipoteca sulla vittoria con un primo periodo esaltante, andando a rete tre volte (Di Mario, Allucci e Malato). Nel secondo ha contenuto il ritorno dell'avversaria, replicando con un gol di Miceli a due marcature della Valkai e della Stieber. Nel terzo tempo la Miceli ha praticamente ammazzato la partita andando a segno due volte.

Nella quarta frazione alle azzurre è bastato controllare la poco convinta e impotente reazione delle avversarie. Di più: realizzando la settima bellezza con

la Miceli - che si è così servita un terribile poker - ha reso addirittura superfluo l'ultimo gol della Szrenko. Così è finita col solito bagno collettivo, con i cori e lo sventolio del tricolore.

Un risultato, quello del setterosa, benaugurante per il Settebello che, oggi, potrebbe conquistare la finale (e una sicura medaglia d'argento) contro la Spagna. Ma attenzione, l'avversaria, che pratica un gioco simile a quello azzurro, vanta una vittoria nell'ultimo confronto diretto ai recenti europei di Budapest.

Gioia e commozione nel Setterosa. «Voglio ringraziare chi ci riteneva alla fine di un ciclo - esclama Pierluigi Formiconi mentre riceve l'abbraccio delle sue atlete -». Quelle critiche ci hanno spinto a dare tutto per far sì che il ciclo invece continuasse». Cristina Consoli, una delle veterane insieme alla Malato e a capitana Allucci, è la più commossa. Poi, asciugandosi le lacrime, spiega perché: «penso proprio che dopo questo successo lascerò la nazionale. Medaglia mia quanto sei Bella! Dopo questo oro che cosa altro posso ottenere di più bello?». Il portiere paratutto, Francesca

Conti, soprano bravissimo, dopo la gara ha cantato come tradizione una ninna nanna alle sue compagne di squadra: «sono felice per questa vittoria, mi auguro porti bene anche alla nazionale di mio marito». Martina Miceli racconta il suo exploit di capocannoniere: «nella pallanuoto è cambiato molto, non avrei mai creduto di poter diventare capocannoniere ai mondiali. Credo di aver sorpreso le avversarie, giocando da tutte le posizioni, non soltanto da quella che compete a chi deve mettere dentro la palla». La psicologa Monica Vaillant (insegna all'università Sapienza di Roma), aveva anche lei una rivincita da prendere: «dedico questo nostro titolo a chi riteneva che fosse inutile convocarmi. Credo di essere stata, invece, una delle protagoniste di questa vittoria».

Intanto, la staffetta italiana 4x200 sl, ha conquistato la medaglia d'argento ai Campionati del mondo, e ha stabilito con 7'10"86 il nuovo primato europeo sulla distanza. Il quartetto italiano è composto da Emiliano Brembilla, Matteo Pellicani, Andrea Beccari e Massimiliano Rosolino.

La festa delle azzurre per la conquista dell'oro nella pallanuoto dopo la vittoria sull'Ungheria per 7 a 3

leggenda & realtà

Thorpe fallisce l'impresa alla Spitz Soltanto quarto nei 100 stile libero

FUKUOKA Non riesce a Jan Thorpe l'impresa di eguagliare il record di 7 medaglie d'oro in una sola manifestazione a livello mondiale ottenuto da Mark Spitz alle Olimpiadi di Monaco del 1972. Il campione australiano (già 4 ori vinti e con altre 2 gare da affrontare) è arrivato solo quarto nei 100 stile libero (48"81 il suo tempo). È stato battuto dall'americano Antony Ervin (48"33), dall'olandese Pieter Van Den Hoogenband (48"43) e, per un soffio, anche dallo svedese Lars Frølander (48"79).

Thorpe, che stava gareggiando per vincere il suo quarto oro di questi campionati mondiali, è arrivato solo quarto, senza mai insidiare gli atleti che si situavano in testa,

ed arrivando con un tempo deludente di 48 secondi e 81 centesimi. Il tabellone ha subito un difetto alla fine della gara, lasciando regnare il dubbio su chi avesse vinto la medaglia d'oro per qualche minuto. Quando Ervin ha raggiunto il bordo della vasca, il tempo non è apparso immediatamente sul tabellone.

Ervin ha bissato il successo nei 50 grazie a una splendida partenza che gli ha consentito di virare in appena 22.60 secondi e di chiudere con il nuovo record per i mondiali di 48.33. Argento all'olandese Van den Hoogenband (48.43) e bronzo allo svedese Lars Frølander (48.79), già vincitore dei 100 farfalla.



IL MEDAGLIERE				
	O	A	B	Tot.
Usa	8	7	6	21
Cina	8	6	3	17
Australia	8	3	5	16
Russia	6	7	3	16
Italia	5	2	3	10
Germania	3	6	5	14
Olanda	2	5	1	8
Giappone	1	1	6	8
G. Bretagna	1	1	3	5
Svezia	1	1	2	4
Ungheria	1	1	1	3
Ucraina	1	1	1	3
Canada	1	0	3	4
Romania	1	0	2	3
Francia	0	2	1	3
Messico	0	2	0	2
Austria	0	2	0	2
Islanda	0	1	1	1
Sud Africa	0	0	1	1

Giornata ok per gli Usa: 3 ori. Due primati per l'Australia

FUKUOKA Una giornata favorevole agli Stati Uniti, quella di ieri (al di là della modesta figura della 4 x 200 s.l.) che collezionano 3 medaglie d'oro contro le due dell'Australia (una è andata alla Cina).

Gli australiani si rifanno però con due primati mondiali: della 4x200 s.l. (Hackett-Klim-Kirby-Thorpe) in 7'04"66 che polverizza il suo precedente di 7'07"05, e di Geoff Huegill nei 50 farfalla con 23"44 (precedente dello stesso atleta, 23"60). Le finali dei 100 s.l. e della staffetta sono stati i più spettacolari.

La vittoria degli australiani nella 4x200 non è stata mai in discussione, e ha sorpreso in senso negativo la formazione Usa, staccata anche dal quartetto azzurro. Anthony Ervin è stato il vincitore dei 100 s.l.; si pensava ad un duello fra Wdn e Thorpe, è uscito fuori invece lo statunitense, che non è comunque un signor nessuno, avendo già conquistato il titolo dei 50. Ancora un argento amaro per l'olandese. Settimo posto per Emanuele Merisi nella finale dei 200 dorso vinta dallo statunitense Aaron Peirsol. La finale dei 200 sl donne è stata vinta dall'australiana Giaan Rooney davanti alla cinese Yu Yang e alla rumena Camelia Potec.

Il texano, quarta vittoria di tappa, ora deve solo pensare ai preparativi per festeggiare domani sotto l'Arco di Trionfo il suo terzo successo consecutivo al Tour

Armstrong non fa sconti: stravince la crono, Ullrich ko

Gino Sala

ST. ARMAND MONTROND Non è stato un duello, è stato un totale, assoluto dominio di Lance Armstrong che ha schiacciato un Ullrich inferiore all'attesa, talmente inferiore da concludere la sfida in terza posizione. Sconfitto anche da Igor Gonzalez, umiliato il ragazzo che era in cerca di una consolazione, di un successo che potesse rendere meno amaro il suo Tour. Era una prova nella quale bisognava mettere in campo le forze rimaste a disposizione oltre le doti di specialista, naturalmente. Concentrazione e tenuta le armi principali. Fior di passisti, capaci di sostenere

fughe importanti, non riescono ad emergere nelle gare individuali e i motivi sono da ricercarsi nel fatto di non sapersi isolare, di perdersi in pensieri che al tirare delle somme danneggiano. Chiaro che andando da Montlucon a St. Armand Montrond s'è visto chiaramente che Ullrich non aveva le gambe per competere col rivale. Sempre in ritardo di controllo in controllo, il tedesco si è disunito con un'andatura che in gergo ciclistico viene definita legnosa. S'è visto un Ullrich terminare con la bocca aperta, con un distacco di 1"38", dietro a Gonzalez, buon secondo a 1'24". Stupendo nella sua continuità Armstrong, una cadenza perfetta, una progressione che ha portato il texano a

sancire una superiorità già dimostrata in salita e ribadita nel «test» a cronometro. E adesso nel foglio dei valori assoluti Lance precede il germanico di 6'44". Terzo Beloki a 9'05". È la stessa graduatoria dello scorso anno, è un Armstrong prossimo a festeggiare il terzo trionfo consecutivo.

I nostri? Note dolenti, come previsto. Il meno peggio è stato Bartoli (25"), poi Belli (32"). Malissimo Garzelli, 50" con un vuoto di oltre 8 minuti che fa retrocedere il varesino al 13° posto della classifica generale. Poveri noi, povero ciclismo italiano che sta uscendo dal Tour con le ossa rotte. Devo aggiungere che mentre il tic-tac delle lancette scandiva i tempi di questo e di

arrivo

- 1) Lance Armstrong (Usa/USP) 1h14'16"
- 2) Igor Gonzalez Galdeano (Spa) 1'24"
- 3) Jan Ullrich (Ger) 1'39"
- 4) Didier Rous (Fra) 2'25"
- 5) Marcos Serrano (Spa) st
- 6) Joseba Beloki (Spa) 2'32"
- 7) Bobby Julich (Usa) 2'37"
- 8) Santiago Botero (Col) 2'43"
- 9) Alexandre Vinokourov (Kaz) 2'57"
- 10) Jos Enrique Gutierrez (Spa) 3'1"
- 20) Roberto Laiseka (Spa) 5'02"
- 32) Wladimir Belli (Ita) 6'47"
- 50) Stefano Garzelli (Ita) 8'11"

classifica

- 1) Lance Armstrong (Usa/USP) 79h7'33"
- 2) Jan Ullrich (Ger) 6'44"
- 3) Joseba Beloki (Spa) 9'5"
- 4) Andrei Kivilev (Kaz) 9'53"
- 5) I. Gonzalez Galdeano (Spa) 13'28"
- 6) Francois Simon (Fra) 17'22"
- 7) Oscar Sevilla (Spa) 18'30"
- 8) Santiago Botero (Col) 20'55"
- 9) Marcos Serrano (Spa) 21'45"
- 10) Michael Boogerd (Ola) 22'38"
- 13) Stefano Garzelli (Ita) 28'19"
- 19) Laurent Jalabert (Fra) 50'6"
- 22) Axel Merckx (Bel) 55'29"
- 24) Wladimir Belli (Ita) 56'48"

quello, sono andato indietro negli anni. Al Coppi del 1949, per esempio, il Coppi che da Le Sabbles a La Rochelle, in una crono lunga 92 chilometri (31 in più rispetto a quella di ieri) vinse alla media oraria di 40.015. A pensarci bene, mi pare un parametro che depone a favore del campionissimo se confrontiamo il materiale impiegato mezzo secolo fa con quello di oggi. Bici più pesanti di due-tre chili, rapporti che conferivano 7 metri per ciascuna pedalata contro i 9, anche 10 di adesso, strade meno levigate, e a conti fatti, pur non volendo entrare nel contesto di paragoni che richiederebbero maggiori approfondimenti mi sento di condividere il giudizio di Andrea Carrea, prezioso gre-

gario di Fausto che al telefono mi ha confidato: «Non vorrei sembrare un uomo di parte magnificando il ciclismo della mia epoca, cioè un periodo in cui le tappe di montagna, per dirne una, erano ben altra cosa, largamente superiori nel chilometraggio. Idem le cronometro e in quanto a Coppi, togliamo il cappello quando pronunciamo il suo nome. In tutti i sensi...». Ed eccoci al penultimo appuntamento della grande boucle. Da Orleans a Evry i chilometri non sono molti, appena 149, e per di più il tracciato è completamente pianeggiante, perciò avanti i velocisti, se ancora ci sono, se dal plotone non sbruceranno gli ardentissimi capaci di tagliare la corda.